

L'Unità ha venduto il Primo Maggio un milione di copie Consolidate questo successo, portando oggi il nostro giornale ai nuovi lettori

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

Si inietta ancora veleno nazista nel "sangue germanico", dei giovani

Un servizio da Bonn di Sergio Segre

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 128

DOMENICA 8 MAGGIO 1960

Dalla fine della guerra all'incontro al vertice

15 anni dopo

Sono quindici anni che la spaventosa guerra, che per oltre cinque anni, insanguinò e rovinò il mondo, è terminata con la totale disfatta di chi l'aveva provocata: il nazismo tedesco. Ma espliciti e unanimi riconoscimenti della nuova realtà usciti dalla guerra e formalizzati nei trattati di pace non hanno ancora posto con sicurezza la parola « fine » a quel travagliato periodo della storia dell'umanità.

Il fatto è che gli accordi delle quattro grandi potenze vincitrici (Unione Sovietica, Stati Uniti d'America, Inghilterra, Francia), sottoscritti alla fine delle ostilità, non hanno avuto il rispetto e gli sviluppi che presupponevano. Quegli accordi dovevano ispirare e regolare la definitiva sistemazione dell'Europa in una pace duratura.

Gli accordi di Potsdam (luglio 1945) sottoscritti dall'URSS, USA e Gran Bretagna ed accettati, poi, anche dalla Francia, regolavano la ripartizione delle zone di occupazione tra le quattro grandi potenze vincitrici e i compiti assegnati, collettivamente e singolarmente, a ciascuna di esse: disarmo e smobilizzazione completa della Germania; smantellamento di tutte le industrie belliche tedesche; scioglimento di tutte le forze armate di terra, di mare e dell'aria; distruzione di tutta la organizzazione nazista e proibizione di ogni sua riassestimento sotto qualsiasi forma.

Ma nulla di quanto fu fissato a Potsdam è poi stato fatto nelle zone della Germania occupate dalle tre potenze occidentali. Anzi, sotto l'ispirazione e lo stimolo di queste, venne fatto proprio il contrario: prima, e poi, sempre e lentamente; poi, apertamente e in modo dichiarato e provocatorio. Il risultato è questo: che a quindici anni dalla fine della guerra e dagli accordi di Potsdam, nella Germania occidentale, esiste nuovamente un esercito modernamente inquadrato e armato; i grandi complessi metallurgici tedeschi sono largamente impegnati in vasti piani di produzione bellica; sono stati allestiti reparti speciali di armi nucleari e cannoni atomici; centinaia di « associazioni di arma » agitano nuovamente il programma belligeriano di conquista; le maggiori cariche dello Stato e dell'esercito sono in mano di nazisti e di dichiarati « criminali di guerra ».

Gli accordi di Potsdam per le zone di occupazione e per lo status di Berlino, salvaguardavano esplicitamente il diritto della Germania alla unità e alla indipendenza, ad attarsi alla conclusione definitiva del trattato di pace. Zone di occupazione e Stato di Berlino, perciò, dovevano avere solo valore provvisorio e durata limitata. Ma per iniziativa delle potenze occidentali, che hanno trasformato le loro zone di occupazione in uno Stato tedesco con una nuova capitale, e in conseguenza della loro politica, la divisione della Germania in due parti si è cristallizzata in due Stati, ormai profondamente diversi per regimi e orientamenti politici e sociali, e rivendicazioni autonome che nei confronti della Repubblica democratica tedesca, da parte della Germania di Bonn, e gli orientamenti renaixistici e pangermanisti dei suoi governanti hanno impedito ogni accordo nella riunificazione fra le due Germanie. In queste condizioni, a Berlino è venuta a mancare la funzione per la quale era destinata: di essere la capitale dell'intera Germania, e per la quale le era stato assegnato uno Stato speciale.

Per questo i problemi di Berlino e della riunificazione della Germania si pongono, oggi, in termini completamente diversi da quelli previsti e voluti dagli accordi di Potsdam. Ma questi problemi devono essere risolti, se si vuole veramente costruire una pace stabile, e per essere risolti, essi devono venire affrontati nei loro termini attuali. E' questo il senso delle varie proposte fatte dall'Unione Sovietica per arrivare alla soluzione delle questioni della Germania e di Berlino, alla distensione internazionale e al disarmo generale e totale. Sono questi i temi che si pongono all'ordine del giorno del prossimo incontro « al vertice ».

L'Unione Sovietica e la stessa Repubblica democratica tedesca non chiedono che da un giorno all'altro gli occidentali si ritirino da Berlino ovest. Chiedono soltanto che siano fissati il principio e i tempi di attuazione di questo ritiro. Richiesta tanto fondata che persino alla conferenza dei ministri degli esteri, tenutasi l'anno scorso a Ginevra, gli occidentali avevano accettato il principio della progressiva soppressione della loro occupazione.

Ma, oggi, sotto la pressione dei fautori della guerra fredda e di Adenauer, gli americani pare che vogliano ritornare sui loro passi e subordinare la soluzione del problema di Berlino ovest a tutta una serie di altri problemi, in primo luogo, alla riunificazione tedesca su base plebiscitaria, che è quanto dire all'annessione pura e semplice, da parte della Germania di Bonn, della Repubblica democratica tedesca, condannata, in questo modo, a piegare sotto il peso numericamente preponderante del corpo elettorale della Germania occidentale.

L'Unione Sovietica non rifiuta il diritto di autodeterminazione ai tedeschi, pretende semplicemente che tale diritto sia esercitato nell'ambito dei rispettivi ordinamenti statali delle due Germanie. Riconosce cioè l'esistenza di due Stati tedeschi sovrani, politicamente, giuridicamente e organizzati in modo diverso. La loro riunificazione perciò riguarda ormai solo i due Stati stessi.

In queste condizioni, è evidente che la fine della occupazione militare di Berlino ovest e la sua organizzazione in città libera, la conclusione del trattato di pace con le due Germanie, la loro unificazione federativa, costituiscono la sola via per ridurre l'indipendenza, la pace e i rischi ai tedeschi, per liquidare un grave motivo di dissidio tra le grandi potenze e spostare il dialogo tra est e ovest sul piano costruttivo della pace, del disarmo e della gara pacifica per il benessere di tutti i popoli.

E' un grande fatto che la politica di pace dell'Unione Sovietica, le sue grandi conquiste e la pressione dei popoli abbiano spinto i « grandi » ad incontrarsi per discutere e risolvere questi problemi. Questo fatto rappresenta un primo, notevole passo verso una reale e stabile costruzione della pace. Ma è solo un primo passo, il cui successo, del resto, non è ancora del tutto assicurato. Ad assicurare può infatti ancora l'Italia. Purtroppo, ancora una volta, non è in questa direzione che si muovono i nostri governanti, ma nella scia dell'oltranzismo di Adenauer e della Germania renaixistica. Perciò, in questo anniversario della fine della guerra, l'impegno delle forze popolari e democratiche italiane non può che essere per un decisivo mutamento della nostra politica internazionale, per uno sfioramento generale volto alla costruzione di una pace duratura, quale, speriamo, quindici anni fa, salutando la fine della guerra e del nazismo.

LUIGI LONGO

SENSAZIONALI RIVELAZIONI DI KRUSCIOV AL SOVIET SUPREMO

Il pilota americano è vivo e confessa: sono una spia Sorvolava l'URSS per fotografare gli obiettivi militari

L'aereo ha volato per più di duemila chilometri sul territorio sovietico ed è stato abbattuto sugli Urali - Krusciov mostra ai deputati i fotogrammi ripresi dall'apparecchio - La spia è stata trovata in possesso di valuta russa e di altri paesi, tra cui anche lire italiane

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 7. - Un clamoroso colpo di scena, che ha coperto i militaristi americani di ridicolo e di vergogna e che ha fornito la spina dorsale della durezza dell'attacco di Krusciov ai sovietici della conferenza al vertice, si è avuto oggi al Soviet Supremo. Prendendo la parola alla fine del dibattito, Krusciov ha annunciato infatti che il pilota dell'aereo americano abbattuto il primo maggio è vivo, sta bene, si trova a Mosca ed ha confessato minuziosamente tutti i dettagli della sua missione di spionaggio strategico. Krusciov, insieme a molti altri particolari, ha anche mostrato le fotografie di aerodromi, depositi di benzina e fabbriche sovietiche scattate da 20 mila metri di altezza dal Lockheed americano, che è stato abbattuto nei pressi di Sverdlovsk, cioè a più di 2 mila chilometri dalle frontiere.

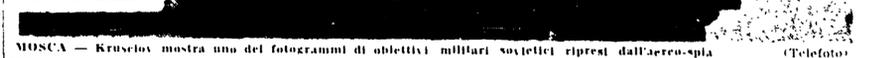
La impressione suscitata dalle rivelazioni di Krusciov è stata enorme. E' questa forse la prima volta che così clamorosamente e senza esitazione, gli americani sono stati colti con le mani nel sacco, vedendo squallidamente saltare sulla tribuna ogni tanto a parlare inattentando il viso di Krusciov. E' proprio da queste, che dichiaravano per bocca del Dipartimento di Stato e del Consiglio aeronautico americano, che l'aereo « smarrito » era un aereo spia inviato per una missione di spionaggio strategico. Krusciov è partito per Sverdlovsk in pieno con un breve discorso pronunciato con vigore, sarcasmo, fermezza e colpo di documentazione. La emozione non solo è cominciata alle ore 13, dopo un intervallo di 40 minuti, che aveva posto fine alla seduta del mattino nel corso della quale il Soviet Supremo aveva ascoltato gli ultimi interventi e approvato gli

postamenti ministeriali annunciati dai decreti del giorno scorso. Krusciov è apparso sul palco, abbracciando un voluminoso fascio di documenti, che da lontano sono subito apparsi essere grosse fotografie. Salto sulla tribuna egli ha sollevato subito sopra la testa il fascio di fotografie, lo ha sventolato gridando: « Ecco gli strumenti di questo innocente aereo per lo studio del vento! Tra un po' lo mostrerò ». Quindi, inteso gli occhiali, ha cominciato a parlare inattentando all'inizio, per nove minuti su alcuni aspetti del dibattito economico svoltosi in questi giorni, criticando gli organi addetti alla produzione del cemento e dei materiali da costruzione. Poi, finalmente è passato a parlare del clamoroso fatto del giorno, la questione dello spia.

All'inizio egli ha letto le versioni americane. Secondo questi documenti, lo scottigliamento dell'aereo, partito dalla Turchia per un normale volo di studio, sarebbe stato prodotto dal malore del pilota e dal fatto che il meccanismo di pilotaggio automatico avrebbe continuato a guidare l'apparecchio su una rotta sbagliata. Tutto il senso della versione americana tendeva a dimostrare che il volo del Lockheed U-2 rientrava nella piena normalità e che quindi sarebbe stata completamente costituita di fondamento. L'accusa che si trattasse di un volo a carattere militare è spionistico.

Adesso si dirà un segreto - ha detto Krusciov - quando nel mio rapporto due giorni fa ho parlato dell'aereo, avevamo già recuperato le sue parti e sappiamo che il pilota era sano e salvo. Un grande applauso è scoppiato quando Krusciov ha continuato: « Ho fatto e visto perché altrimenti avremmo avuto dagli americani un'altra versione. Adesso invece che costoro la sciocchezza l'hanno detta, vediamo cosa potranno inventare all'attorno ai nostri documenti ».

Nel comunicato americano, ha precisato Krusciov, esistono persino le coordinate precise della posizione da cui sarebbe partito l'apparecchio e cioè l'aerodromo turco di Inceirli. « Volrete poi tornare di dati e partiti? » egli ha esclamato.



MOSCA - Krusciov mostra uno dei fotogrammi di obiettivi militari sovietici ripresi dall'aereo spia (Telefoto)



Il percorso dell'aereo spia americano. Partito dalla base turca di Adana si è portato fin su Peshawar (Pakistan) dove ha emesso la rotta per iniziare l'attraversamento dell'URSS, che avrebbe dovuto concludersi sopra Murmansk e che è stato invece interrotto nel cielo di Sverdlovsk dalla batteria sovietica di missili terra-aria

« Adesso si dirà un segreto - ha detto Krusciov - quando nel mio rapporto due giorni fa ho parlato dell'aereo, avevamo già recuperato le sue parti e sappiamo che il pilota era sano e salvo. Un grande applauso è scoppiato quando Krusciov ha continuato: « Ho fatto e visto perché altrimenti avremmo avuto dagli americani un'altra versione. Adesso invece che costoro la sciocchezza l'hanno detta, vediamo cosa potranno inventare all'attorno ai nostri documenti ».

Nel comunicato americano, ha precisato Krusciov, esistono persino le coordinate precise della posizione da cui sarebbe partito l'apparecchio e cioè l'aerodromo turco di Inceirli. « Volrete poi tornare di dati e partiti? » egli ha esclamato.

Nel comunicato americano, ha precisato Krusciov, esistono persino le coordinate precise della posizione da cui sarebbe partito l'apparecchio e cioè l'aerodromo turco di Inceirli. « Volrete poi tornare di dati e partiti? » egli ha esclamato.

« Non potendo ormai più sottrarsi senza cadere ancora più in basso nel ridicolo, la difesa americana, rafforzata dal pilota che si tiene per mancanza di ossigeno, il dipartimento di Stato ha tentato di rovesciare la frittata: esso non solo ha ammesso che l'apparecchio effettivamente ha volato di spionaggio, ma ha rivendicato il « diritto » di farlo « ai fini della difesa nazionale degli Stati Uniti » (sic). Infatti, dopo aver promesso che « per

quanto riguarda le autorità di Washington nessuna autorizzazione e mai stata fornita per voli del tipo descritto dal signor Krusciov », il comunicato rileva che « con non di meno appare che, allo scopo di ottenere informazioni, una macchina alla fine della cortina di ferro, un aereo civile disarmato di tipo U-2 ha probabilmente effettuato un volo sul territorio sovietico ». Ma c'è di più. Il comunicato sostiene « la necessità di tali attività, come misura di legittima difesa nazionale, rafforzata dall'eccessiva segretezza praticata dall'Unione Sovietica in contrasto col mondo libero ». Confermando quindi l'affermazione di Krusciov secondo la quale gli Stati Uniti hanno voluto aprirsi da soli i cieli dell'URSS, il comunicato dichiara che avendo l'URSS respinto la proposta americana sui « voli aperti » sono stati inviati aerei « U-2 » lungo le frontiere del « mondo libero » nel corso degli ultimi quattro anni, in relazione al cosiddetto periodo di un attacco di sorpresa.

Non c'è chi non veda la gravità eccezionale del « diritto » affermato dal Dipartimento di Stato di violare l'integrità degli altri Stati alla scopo di procurarsi informazioni, spionistiche, e accettando questa tesi, verrebbe capovolta ogni nozione di diritto e si creerebbe una situazione estremamente pericolosa il cui sbocco non potrebbe che essere la guerra.

Sorge poi un'altra domanda: cosa farebbero gli Stati Uniti, i cui bombardieri atomici sono sempre in volo, se l'URSS si permettesse di inviare i suoi aerei sopra il territorio americano? Tanto più che, come ha rivelato successivamente il redattore aeronautico del Journal American, George Carroll, non è la prima volta che voli di spionaggio sull'URSS vengono compiuti dagli U-2. Infatti « gli U-2 » ha scritto Carroll - hanno compiuto missioni, anziché in molte parti del mondo, per mezzo dell'U-2 abbiamo potuto trarre alcune delle informazioni che Krusciov ha annunciato che il Comitato Centrale aveva deciso di conferire a Vorosilov il titolo di eroe del lavoro socialista.

« Questa decisione - ha detto il Presidente del Consiglio e primo segretario del Partito - l'abbiamo preparata al Comitato Centrale di nascosto dello stesso Vorosilov, e insieme ad essa abbiamo anche deciso di conferire l'ordine di Lenin e quello della Falce e martello. Vorosilov, che appariva affettivamente sorpreso e turbato, ha risposto di nuovo commosso all'applauso della Assemblea che non accennava a terminare. Spentasi l'ovazione, Krusciov ha proposto, a nome del Comitato Centrale e del governo, la nomina di Breznev a Presidente del Presidium del Soviet Supremo, ricordando

Giuseppe Garritano (Continua in 12. pag. 3. col.)

Dopo aver dovuto ammettere il sorvolo Washington afferma il diritto di spionaggio!

Stassen chiede che i responsabili della provocazione siano destituiti

WASHINGTON, 7. - Dopo una giornata di febbrili consultazioni fra i massimi dirigenti del governo e del Pentagono, il dipartimento di Stato americano ha finalmente rotto il silenzio sulla questione dell'aerospia inviato nel cielo dell'URSS. Ma lo ha fatto in un modo così scandaloso e provocatorio e affermando tesi di una gravata da lasciare sbalorditi e indignati quanti possono ancora credere nella reale volontà di pace di certi circoli americani. Non c'è dubbio che sulla questione così commovente posta dal dipartimento di Stato dovranno pronunciarsi tutti i governi e forse anche le Nazioni Unite.

« Non potendo ormai più sottrarsi senza cadere ancora più in basso nel ridicolo, la difesa americana, rafforzata dal pilota che si tiene per mancanza di ossigeno, il dipartimento di Stato ha tentato di rovesciare la frittata: esso non solo ha ammesso che l'apparecchio effettivamente ha volato di spionaggio, ma ha rivendicato il « diritto » di farlo « ai fini della difesa nazionale degli Stati Uniti » (sic). Infatti, dopo aver promesso che « per

quanto riguarda le autorità di Washington nessuna autorizzazione e mai stata fornita per voli del tipo descritto dal signor Krusciov », il comunicato rileva che « con non di meno appare che, allo scopo di ottenere informazioni, una macchina alla fine della cortina di ferro, un aereo civile disarmato di tipo U-2 ha probabilmente effettuato un volo sul territorio sovietico ». Ma c'è di più. Il comunicato sostiene « la necessità di tali attività, come misura di legittima difesa nazionale, rafforzata dall'eccessiva segretezza praticata dall'Unione Sovietica in contrasto col mondo libero ». Confermando quindi l'affermazione di Krusciov secondo la quale gli Stati Uniti hanno voluto aprirsi da soli i cieli dell'URSS, il comunicato dichiara che avendo l'URSS respinto la proposta americana sui « voli aperti » sono stati inviati aerei « U-2 » lungo le frontiere del « mondo libero » nel corso degli ultimi quattro anni, in relazione al cosiddetto periodo di un attacco di sorpresa.

Non c'è chi non veda la gravità eccezionale del « diritto » affermato dal Dipartimento di Stato di violare l'integrità degli altri Stati alla scopo di procurarsi informazioni, spionistiche, e accettando questa tesi, verrebbe capovolta ogni nozione di diritto e si creerebbe una situazione estremamente pericolosa il cui sbocco non potrebbe che essere la guerra.

Sorge poi un'altra domanda: cosa farebbero gli Stati Uniti, i cui bombardieri atomici sono sempre in volo, se l'URSS si permettesse di inviare i suoi aerei sopra il territorio americano? Tanto più che, come ha rivelato successivamente il redattore aeronautico del Journal American, George Carroll, non è la prima volta che voli di spionaggio sull'URSS vengono compiuti dagli U-2. Infatti « gli U-2 » ha scritto Carroll - hanno compiuto missioni, anziché in molte parti del mondo, per mezzo dell'U-2 abbiamo potuto trarre alcune delle informazioni che Krusciov ha annunciato che il Comitato Centrale aveva deciso di conferire a Vorosilov il titolo di eroe del lavoro socialista.

« Questa decisione - ha detto il Presidente del Consiglio e primo segretario del Partito - l'abbiamo preparata al Comitato Centrale di nascosto dello stesso Vorosilov, e insieme ad essa abbiamo anche deciso di conferire l'ordine di Lenin e quello della Falce e martello. Vorosilov, che appariva affettivamente sorpreso e turbato, ha risposto di nuovo commosso all'applauso della Assemblea che non accennava a terminare. Spentasi l'ovazione, Krusciov ha proposto, a nome del Comitato Centrale e del governo, la nomina di Breznev a Presidente del Presidium del Soviet Supremo, ricordando

Mutamenti al vertice del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica

Si dimette Vorosilov - Breznev nuovo Presidente

Il Parlamento e il governo rendono omaggio e conferiscono le massime onorificenze sovietiche al vecchio combattente che sulla soglia degli 80 anni si dimette per ragioni di salute - La figura del nuovo Capo dello Stato

(Nostra servizio particolare)

MOSCA, 7. - Breznev è il nuovo Presidente del Presidium del Soviet Supremo, cioè il nuovo Capo dello Stato sovietico, in sostituzione di Vorosilov che, giunto a 79 anni di età, si ritira per ragioni di salute. Le dimissioni di Vorosilov, il cui annuncio ha dato luogo ad una commossa manifestazione di affetto dell'Assemblea verso il vecchio militante ed eroe della Rivoluzione, e la nomina di Breznev, che è membro del Presidium del

Comitato Centrale del PCUS, sono state approvate oggi dal Soviet Supremo dell'URSS, al termine della sessione di ieri. Il discorso di chiusura pronunciato da Krusciov, il Presidente del Soviet dell'Unione, Lobanov, che presiede la seduta, annunciava che al Presidium del Soviet Supremo era giunta la richiesta di Vorosilov di essere esonerato dalla supremazia carica, diventata ormai troppo gravosa per le sue condizioni di salute.

Subito Lobanov dava la parola a Krusciov sull'argomento. Il Presidente del Consiglio, confermando la validità delle ragioni addotte da Vorosilov, ha ricordato con parole affettuose i grandi meriti da lui conseguiti nei confronti del Paese e del socialismo. Klement Vorosilov, ha detto Krusciov, è un compagno che ha dato tutte le sue forze, fin dalla giovanissima età, alla causa della Rivoluzione e della patria socialista. A questo punto i deputati sono scattati in piedi, pronunciando un cretinevole applauso che è durato parecchi minuti. Vorosilov, profondamente turbato, si è alzato in piedi, dal suo posto nella tribuna del Presidium del Soviet Supremo, ed ha ringraziato più volte, inchinandosi all'Assemblea e portando le mani acciaccate sul petto, gli occhi velati di

emozione. « Non no venghiamo però, che Klement Efremovic, i lassi del tutto - ha pronunciato Krusciov, allorché si è spinto gli applausi - in una grande ovazione che

perciò avanziamo la proposta che egli resti membro del Presidium del Soviet Supremo ». L'Assemblea ha salutato la proposta con una nuova grande ovazione che

si è ripetuta allorché Krusciov ha annunciato che il Comitato Centrale aveva deciso di conferire a Vorosilov il titolo di eroe del lavoro socialista.

« Questa decisione - ha detto il Presidente del Consiglio e primo segretario del Partito - l'abbiamo preparata al Comitato Centrale di nascosto dello stesso Vorosilov, e insieme ad essa abbiamo anche deciso di conferire l'ordine di Lenin e quello della Falce e martello. Vorosilov, che appariva affettivamente sorpreso e turbato, ha risposto di nuovo commosso all'applauso della Assemblea che non accennava a terminare. Spentasi l'ovazione, Krusciov ha proposto, a nome del Comitato Centrale e del governo, la nomina di Breznev a Presidente del Presidium del Soviet Supremo, ricordando

Giuseppe Garritano (Continua in 12. pag. 3. col.)

Giorno per giorno

I PIU' ILLUSTRI e i protagonisti italiani sono pieni di cronache e memorie su Margaret e Armstrong-Jones. Uno di essi, il Corriere d'informazione (che tra l'altro liquidò i « Milles » come una storia a fumetti), è arrivato alla quinta puntata del « Roman-

zo della principessa ribelle ». Si legge tra l'altro: « Seduti assieme a quel ballo, e più tardi a un ballo dei Claridge's, Margaret e Armstrong-Jones rivelarono anime gemelle. Nessuno dei due aveva mai letto un libro ». Un incontro ad alto livello, come si vede.

A questo punto i deputati sono scattati in piedi, pronunciando un cretinevole applauso che è durato parecchi minuti. Vorosilov, profondamente turbato, si è alzato in piedi, dal suo posto nella tribuna del Presidium del Soviet Supremo, ed ha ringraziato più volte, inchinandosi all'Assemblea e portando le mani acciaccate sul petto, gli occhi velati di



Il compagno Vorosilov



Il compagno Breznev



Francis Harry Powers, il pilota dell'aereo spia U.S.A.

« Non potendo ormai più sottrarsi senza cadere ancora più in basso nel ridicolo, la difesa americana, rafforzata dal pilota che si tiene per mancanza di ossigeno, il dipartimento di Stato ha tentato di rovesciare la frittata: esso non solo ha ammesso che l'apparecchio effettivamente ha volato di spionaggio, ma ha rivendicato il « diritto » di farlo « ai fini della difesa nazionale degli Stati Uniti » (sic). Infatti, dopo aver promesso che « per